

→ **Ventottomila vittime** in quattro anni nella guerra combattuta tra l'esercito e i trafficanti

→ **Depenalizzare** Gli insuccessi sul campo rilanciano l'ipotesi di legalizzare la produzione

# Messico, trovati 72 cadaveri nella fossa comune dei narcos



Foto Ansa-Epa

**Una fossa comune con 72 cadaveri scoperta in un ranch di narcos in Messico. Dopo 4 anni la guerra ai trafficanti dichiarata del presidente Calderon si rivela un fallimento. E si discute se depenalizzare la produzione di droga.**

**LEONARDO SACCHETTI**

leonardo.sacchetti@inwind.it

Settantadue cadaveri in una fossa comune, nascosta in una fattoria al confine con il Texas: appartenevano a 58 uomini e 14 donne, forse clandestini che i narcos volevano utilizzare come sicari. L'hanno scoperta i militari messicani dopo uno scontro a fuoco nello stato di Tamaulipas. Solo pochi giorni fa, in un centro turistico vicino a Città del Messico sono stati trovati 4 cadaveri decapitati, evirati e appesi a testa in giù sotto un ponte, macabro avvertimento tra clan di trafficanti. Il governo rifornisce l'esercito di nuove armi e blindati, ma la guerra al narcotraffico scatenata 4 anni fa dal presidente conservatore Felipe Calderon sta andando male.

Ventottomila morti, interi stati della Federazione fuori controllo, la frontiera con gli Usa sempre più blindata e attentati terroristici che fanno assomigliare i narcos messicani a una Al Qaeda in stile latinoamericano, o senza andare troppo lontano avvicinano il Messico alla Colombia degli anni Ottanta. Una guerra fatta dalla politica e dall'esercito nazionale nelle strade da una parte e, dall'altra, autobombe, granate lanciate tra la folla e un controllo capillare del territorio.

Il partito di Calderon (il Pan) ha serrato le fila dietro la guerra ai narcos. «L'esercito risolverà la partita». Poi, lentamente, il Pan si è sgretolato. Forse troppi interessi vischiosi. Fatto è che uno dei pre-candidati dello stesso Pan per le presidenziali del 2012, Diego de Cevallos (detto «Il Capo») è stato rapito lo scorso 14 maggio da un gruppo di narcos: è stato portato via dalla sua auto e, prima di farlo sparire, gli hanno tolto un chip sottopelle che doveva servire in un'eventualità del genere per localiz-

zarlo. Non se ne sa più niente e la famiglia e il partito hanno chiesto silenzio assoluto.

Così ci ha pensato l'ex-presidente Vicente Fox (anche lui del Pan) a scrivere, nel suo blog, che è arrivato il momento di depenalizzare la produzione se, numeri alla mano, i messicani arrestati per droga nel solo 2009 sono stati 100mila. Già l'anno scorso, il Parlamento ha depenalizzato il consumo: legali 500 mg di coca, 5 gram-

**Armi spuntate**  
Centomila arrestati nel 2009, ma sul campo i cartelli sono più forti

mi di marijuana, 2 di oppio, 50 mg di eroina, 0,015 di LSD, 40 mg di cristalli e crack e persino 40 mg di anfetamine.

La politica messicana è tornata così a discutere se la guerra ai narcos possa essere risolta dalla depenalizzazione della produzione. Ma, a due anni dalle presidenziali, il terreno sembra scivoloso. Anche il presidente Usa, Barack Obama, lo sa e preferisce, con mille «se» e «ma» e investendo 600 milioni di dollari, abbordare la questione inviando altri 1.500 agenti alla frontiera per bloccare clandestini e merce. Eppure, gli Usa continuano ad essere il primo mercato per la droga che transita e viene prodotta in Messico. Come lo era per la «bamba» colombiana di Pablo Escobar.

**SCONTRO IMPARI**

Come nella Colombia di vent'anni fa, il Messico di oggi non può vincere la guerra con le armi. I narcos vincono. Hanno maggiori mezzi e un miglior addestramento rispetto ai militari, se è vero che alcuni cartelli del Sinaloa hanno venduto coca in Iran in cambio dell'addestramento dei propri sicari. Ma questa guerra voluta da Calderon ha finito per nascondere il poco e il nulla che è stato fatto in questi 50 anni per la costruzione di un Messico più sicuro e giusto: un sistema

**Vittime** della guerra fra narcos a Chilpancingo in Messico. Mutilati e appesi per i piedi